

L'archivio scolastico: una risorsa per la didattica

di *Renzo Miclet*

Ricerca storica a scuola

“Archivio scolastico” è il titolo dato ad un progetto di storia realizzato nell'anno scolastico 2005-2006 dagli scolari di una pluriclasse della scuola primaria di Silandro (classi III,IV e V). Il percorso didattico intrapreso ha permesso agli alunni di conoscere di prima mano eventi storici relativamente recenti: aspetti della vita scolastica durante il periodo del fascismo. Il progetto ha occupato circa quattro mesi dell'anno scolastico dedicandogli circa un'ora e mezza alla settimana ed è risultato abbastanza fedele alle indicazioni didattiche e pedagogiche dei “Programmi didattici per la scuola primaria” (1985). I programmi dell'85, ancor oggi di fatto in vigore, sono sicuramente ambiziosi ed in premessa recitano: *Un efficace insegnamento della storia non si risolve nella informazione su avvenimenti e personaggi del passato. È innanzitutto promozione della capacità di ricostruzione dell'immagine del passato muovendo dal presente e di individuazione delle connessioni tra passato e presente. [...] gli alunni nei limiti delle loro possibilità psicologiche, perverranno a un'assunzione non dogmatica delle conoscenze storiche, acquisendo*

progressivamente un'agile capacità critica. Nel commentare questo passo, il professor Guido Petter, già ordinario della facoltà di psicologia, osservava quanto segue:

Non è possibile “fare storia” a scuola ricorrendo esclusivamente alla ricostruzione degli avvenimenti o dei fatti; non ci sono sempre le condizioni oggettive: tempo a disposizione, documentazione disponibile, reale capacità interpretativa da parte degli alunni. L'insegnante dovrà giocare un ruolo importante integrando e alternando la fase ricostruttiva con momenti di pura narrazione. Compito del docente sarà inoltre quello di favorire la capacità critica mettendo gli alunni in condizione di fare ipotesi e verificarne la loro correttezza.

Altra condizione indispensabile per lavorare in tal senso è il reperimento e la selezione di materiale documentativo e saperlo organizzare in modo che sia alla portata dei bambini.

Un'idea più precisa di come è nato e di come si è sviluppato questo percorso scolastico lo si può desumere da questa breve intervista all'insegnante responsabile del progetto, la maestra Luisa Pagani.

62





63



Anno di nascita 1948, laureato in pedagogia all'Università di Padova. Prima insegnante e poi direttore didattico fino all'anno 2002.

Già all'inizio della mia carriera ho posto l'attenzione sull'apprendimento/insegnamento della storia in quanto è oggettivamente uno dei punti deboli della scuola dell'obbligo.

I punti nodali sono secondo me essenzialmente due: Come incuriosire gli alunni alla storia? Gli insegnanti amano abbastanza questa disciplina per trasmettere interesse?

La rivista "STORIAE" mi ha offerto la possibilità di riflettere su queste problematiche in quanto offre interessanti spunti su come armonizzare ricerca, contenuti e strategie didattiche.

Renzo Miolet

62. La Befana fascista, Silandro.

63. Silandro anni Trenta.

Intervista alla maestra Luisa Pagani - Silandro

D. Da dove ha preso le mosse questo progetto?

R. Da alcuni anni mi sono interessata di ciò che esiste nell'archivio della scuola elementare di Silandro. L'archivio è una fonte inesauribile d'informazioni su ciò che è successo dal 1923 ad oggi in Val Venosta da Resia fino a Naturno.

La documentazione è particolarmente interessante per quanto riguarda il periodo fascista, ma di sicuro interesse è anche la documentazione scolastica riguardante il flusso migratorio della comunità italiana. fino ai nostri giorni.

D. Come ha fatto ad interessare i suoi scolari?

R. In primo luogo trasmettendo la mia curiosità, se mi è permesso dirlo, anche il mio entusiasmo, per quanto potevo scoprire leggendo i documenti depositati nell'archivio. Di particolare interesse era la parte dei registri scolastici che riportava

la "Cronaca della scuola". La cronaca oltre a documentare gli avvenimenti scolastici e tutto ciò che accadeva a scuola conteneva anche sensazioni, problemi ed osservazioni di tipo personale che ciascun insegnante poteva riportare. Alcune pagine o loro parti, scelte allo scopo, hanno coinvolto positivamente i miei scolari ed i testi scelti funzionavano da volano per ulteriori approfondimenti o meglio per assecondare loro curiosità.

D. Gli alunni avevano accesso all'archivio e potevano leggere personalmente i documenti?

R. Logicamente, ma secondo una precisa disciplina di consultazione: cosa e dove cercare, rispetto per il documento, prendere appunti, ecc.

D. Quali indicazioni dava agli scolari per svolgere il lavoro di ricerca?

R. In primis selezionavo documenti che fossero alla loro portata e che li coinvolgesse anche emotivamente in modo da creare curiosità ed interesse.



Bildarchiv Schlanders / A Gurschler

Successivamente le parti più complesse o dal punto di vista concettuale o linguistico venivano spiegate o mediate da me.

D. Cosa ha incuriosito maggiormente gli alunni?

R. Devo dire che tutto il lavoro li ha entusiasmato, si sono sentiti come degli investigatori. Li appassionava prendere in mano documenti delicati nella loro struttura, ingialliti dal tempo che conservavano calligrafie “arricciate” o macchie d’inchiostro. E’ naturale che tutto ciò ha entusiasmato anche noi insegnanti e questo entusiasmo è stato trasmesso agli alunni.

D. Delle tre ricerche “Un questionario per gli insegnanti”, “Lavori donneschi” e “La refezione scolastica”, quale ha coinvolto maggiormente i suoi alunni?

R. Senza dubbio “La refezione scolastica”: era un tema vicino alla loro quotidianità.

D. Quali difficoltà avete incontrato?

R. La difficoltà principale per gli alunni è stata quella di decifrare le diverse calligrafie e qui hanno avuto bisogno del mio aiuto. Difficoltoso

è stato anche inquadrare storicamente il periodo a cui facevano riferimento i documenti.

Per la comprensione di vocaboli difficili si è fatto ricorso al vocabolario mentre per problemi di tipo concettuale ho proceduto con esemplificazioni, analogie e continui confronti col presente.

D. E per l’elaborazione linguistica del testo definitivo della ricerca, come si è proceduto?

R. Per svolgere questo lavoro ho diviso la pluriclasse in piccoli gruppi, non più di due o tre bambini per gruppo, ripartendo tra loro la ricerca. Ad ogni gruppo è stato affidato un “pezzo” di documento da elaborare in brutta copia lasciando loro la libertà di gestirlo al meglio; man mano che il lavoro procedeva, a me e all’insegnante di italiano spettava il compito di correggere e successivamente di assemblare al computer i risultati, tenendo sempre però presente il parere degli scolari.

D. È stato un lavoro interdisciplinare?

R. Sì certamente. In base al tipo di tematica individuata era necessario ricorrere alla matematica o alle scienze, alla statistica ecc.

D. Questo lavoro avrà un seguito?

R. Per queste tre ricerche è stato ipotizzato un lavoro di drammatizzazione in modo da coinvolgere i genitori e gli alunni della scuola media. Naturalmente si continuerà a studiare storia in questo modo.